

**Il giorno dopo nel cantiere Enel di Anguillara**

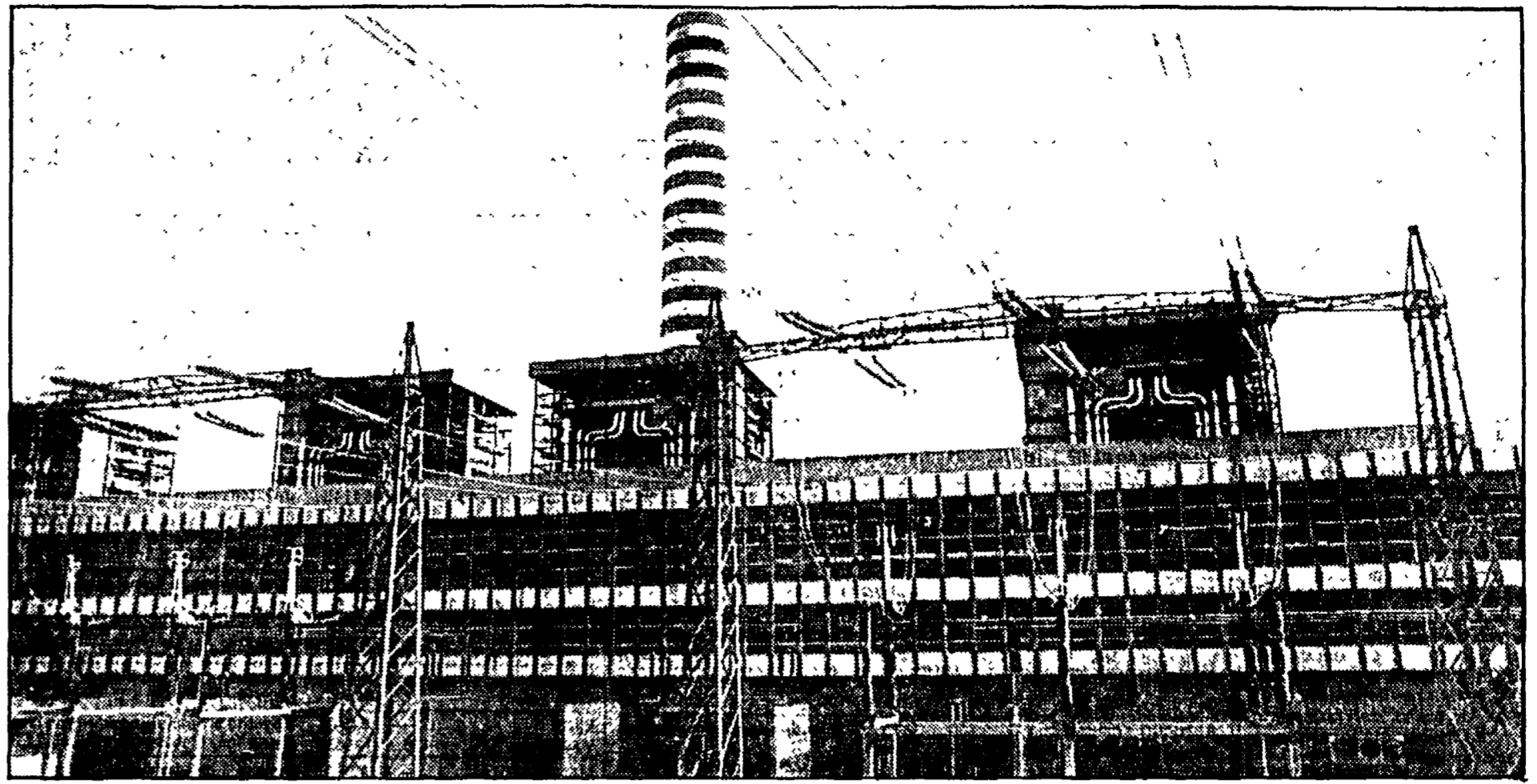
# «Il gas li ha uccisi sotto i miei occhi» Così un superstite racconta la tragica fine dei 2 operai

**Un mese fa c'era stato un segnale - L'ufficiale sanitario aveva detto: «Seguire attentamente il fenomeno» - Il sottosuolo è impregnato di zolfo - L'ente per l'energia elettrica non fa dichiarazioni**

Una splanata brulla in mezzo alla campagna con il lago di Bracciano ad un tiro di schoppo. Quel cantiere Enel, ora, non è solo bruto. Domenica pomeriggio dalle viscere di questa terra vulcanica non è uscito quel soffione che da anni l'Enel va cercando, ma un micidiale getto di gas che ha ucciso due giovani operai e ne ha mandati all'ospedale altrettanti. La gigantesca trivella che gli abitanti di Anguillara erano abituati a vedere in continuo movimento 24 ore su 24 ora è ferma. A vedere e a temere tanto che avevano fatto un esposto alla pretura. Il magistrato aveva aperto tre mesi fa un'inchiesta conoscitiva per accertare la eventuale pericolosità del lavoro di trivellazione. L'ingresso del cantiere è off-limits. L'Enel non intende fare dichiarazioni. Un ingegnere bloccato a volo mentre sta entrando con l'auto si limita a dire che ci sono indagini in corso e che comunque nel cantiere le norme di sicurezza erano rispettate. Di più, l'Enel non intende sembrare abbassato, non si riesce a sapere.

Il sindaco per il momento non è in grado di prendere posizione. «Prima di lanciare accuse vogliamo avere in mano degli elementi precisi», dice Andrea Genovese della segreteria nazionale della Federazione lavoratori dell'Energia —, una cosa però l'abbiamo appurato: nel cantiere non c'era una bomba d'ossigeno e se ci fosse stata, forse, avrebbe potuto essere più efficace della respirazione bocca a bocca. Sarebbe stato un getto di anidride solforosa ad asfissiare i due giovani operai: Mauro Bargagna di 29 anni e Fabrizio Bertini di 26. Che le viscere di queste terre vulcaniche siano impregnate di zolfo è cosa risaputa e un mese fa c'è stata una fuga di gas che non aveva avuto nessuna conseguenza, ma l'ufficiale sanitario aveva avvisato l'Enel di seguire attentamente il fenomeno. Il soffione che l'Enel andava cercando non era di quelli tipici della zona di Larderello in Toscana. Di loro non c'è traccia e sembra che l'Enel dopo ripetuti tentativi avesse intenzione di abbandonare il pozzo di Anguillara. Nemmeno uno dei due testimoni diretti della tragedia sa dare una spiegazione precisa. Roberto Dondinelli 28 anni è uno dei due lavoratori, l'altro è Enrico Carpinelli 37 anni, rimasti feriti. Nel suo lettino dell'ospedale di Bracciano ripete per l'ennesima volta il suo racconto. «Io sono addetto al controllo dell'acqua

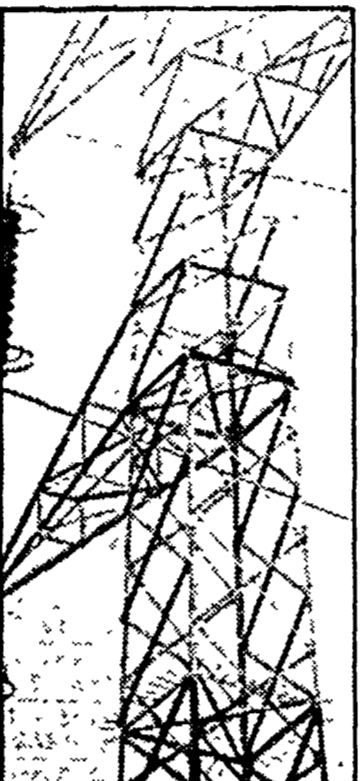
delle vasche di lavaggio — dice Roberto, agglustandosi la fasciatura che nasconde i punti di sutura che gli sono stati fatti sulla testa — ad un certo punto ho visto l'acqua agitarsi e subito dopo c'è stato lo scoppio e ho visto quel getto di gas che colpiva la cabina di comando dove erano i miei due compagni di lavoro. Sono con subito a chiudere la bocca del pozzo poi mi sono precipitato su per le scalette per soccorrere Mauro e Fabrizio. Con me c'era anche Enrico. Abbiamo cercato di tirarli fuori. Poi Enrico è svenuto e subito dopo è morto. Io sono riuscito a scendere nella bocca del pozzo poi mi sono precipitato su per le scalette per soccorrere Mauro e Fabrizio. Con me c'era anche Enrico. Abbiamo cercato di tirarli fuori. Poi Enrico è svenuto e subito dopo è morto. Io sono riuscito a scendere nella bocca del pozzo poi mi sono precipitato su per le scalette. Ma in passato non c'erano mai stati altri incidenti? «Io sono cinque anni che faccio questo lavoro — risponde Roberto — qualche getto d'acqua, magari mista a gas era uscito anche altre volte, ma niente di particolarmente grave». Gli altri lavoratori del cantiere di Anguillara vogliono però saperne di più. Ieri hanno scioperato quattro ore per ogni turno. Oggi l'intera categoria opererà per un'ora. L'astensione è stata indetta dalla Cgil e dalla Uil. La Cisl si è dissociata perché non riconosce i consigli dei delegati. Due lavoratori sono morti e c'è chi, purtroppo, si nasconde dietro questioni di principio.



**Sotto accusa gli impianti Enel**

## Civitavecchia, la centrale inquina per legge

**Strane nuvole di gas - Le «polveri nere» - Diffida del sindaco - L'Ente: «Siamo in regola»**



A Civitavecchia in questi giorni la gente è tornata a guardare il mare per vedere se riprenderanno o meno i lavori per la costruzione nel porto turistico che dovrebbe ridare nuovo smalto ad una vocazione sempre più scolastica. Uno sguardo al mare dove qualcuno vorrebbe far affogare un progetto pronto per salpare e carico di speranze per un nuovo sviluppo economico della zona. Ma qui gli occhi da tempo scrutano inquieti anche il cielo, per vedere se arriva una di quelle strane nubi e guardano in terra per scoprire se è di nuovo piovuta quella famigerata polvere nera. Un'occhiata al cielo, una in terra e poi lo sguardo punta diritto verso le ciminiere delle centrali dell'Enel. Dopo trent'anni di tacita coesistenza con il più grande polo termoelettrico d'Europa i rapporti tra popolazione e centrali dell'Enel si stanno facendo difficili. Fin dall'inizio non è stato un matrimonio d'amore. Civitavecchia rimasta vedova del suo porto ha dovuto giocarsi alla cieca questa nuova relazione. L'Enel ha portato in dote centinaia di posti di lavoro. Ma il dilemma che assilla ora, ed in maniera sempre più stringente, è questo: dobbiamo pagare anche con la nostra salute per questo po' di «ricchezza»? Queste centrali inquinano oppure no? Una risposta precisa scientifica ancora non c'è. Dieci giorni fa una nube di «probabile natura solforosa» è stata avvistata in pieno centro cittadino. Pochi mesi fa un fenomeno simile e più marcato (diverse persone accusarono disturbi all'apparato respiratorio) si è verificato a pochi chilometri di distanza, ad Allumiere. All'Enel smentiscono. «I misuratori installati in città e nei tratti del secondo i parametri di legge — dice l'ing. Alcide Giovannetti — non hanno segnalato situazioni d'emergenza». Ma la città non si sente tranquilla e il Comune ha deciso di veder chiaro in questa faccenda di fumi e polveri. Il sindaco di Civitavecchia, il comunista Fabrizio Barbaranelli vuole al più presto avere un incontro con i dirigenti dell'Enel. «Dopo gli episodi di questa estate ho scritto al presidente dell'Enel

che si è dimostrato disponibile a discutere la questione. Un fonogramma — dice il sindaco — l'ho inviato anche al ministro dell'Industria che però non si è degnato di rispondere. Intanto sulla scorta di uno studio elaborato dalla commissione ecologica comunale — aggrunge Barbaranelli — ho intenzione, fino a quando non sarà fissato l'incontro, di diffidare l'Enel».

La commissione ecologica comunale mette sotto accusa l'impianto di Fiumaretta e le indicazioni degli esperti che dovrebbero essere contenute nella diffida sono sostanzialmente queste: l'Enel deve mettere fuori esercizio i vecchi impianti (i gruppi 1 e 2) di Fiumaretta. Per il terzo bisogna avviare subito gli studi per una sua riconversione a metano e nel frattempo l'Enel si deve impegnare ad utilizzare combustibile a basso tenore di zolfo. Normalmente le centrali bruciano olio con una alta percentuale di zolfo (3%). «Ogni giorno per far marciare tutte le centrali (Fiumaretta, Torre Valdaliga sud e Torre Valdaliga nord) — dice Alberto Leopardo, segretario della Federazione lavoratori dell'energia di Civitavecchia — ci vogliono 18mila tonnellate di olio combustibile. E come se vendesse fuoco una grande petroliera e questo significa che vengono anche bruciate 600 tonnellate di zolfo».

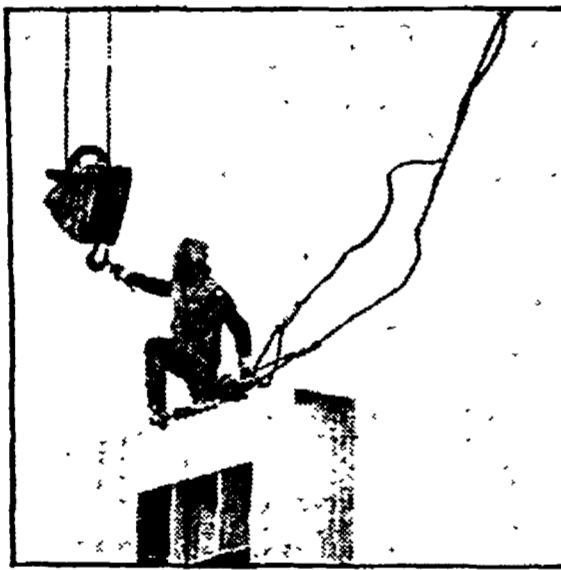
Lo zolfo che esce dai camini delle centrali combinandosi con l'ossigeno può trasformarsi in anidride solforosa o in acido solforico. Civitavecchia potrebbe essere investita dal fenomeno delle piogge acide. L'Enel — dice Leopardo — sostiene che con gli alti camini i fumi si disperdono per un largo raggio. E questo significa solo che il problema, anziché essere circoscritto, viene amplificato in tutta la zona e i segnali di ipotesi allarmistiche? «Allo stato dei fatti — dice Renzo Mancini, presidente della Usl Rm 21, socialista — non possiamo dimostrare nulla. Studi ricerche per contro battere le rassicuranti spiegazioni dell'Enel non ce ne sono. Il controllo delle condizioni ambientali è uno dei compiti delle Usl, ma certo è un'impresa con due vigili sanitari e sei medici del servizio di igiene fare qualcosa di serio. Per questo abbiamo deciso di affidare uno studio all'Enea che entro la fine dell'anno dovrebbe darci la prima bozza».

Ma ogni sforzo rischia di essere vanificato da una legge. La 615 dell'83 seppur impugnata con rispettosa baldanza è lo «scudo» dell'Enel. «Per gas e polveri sospese ci sono tabelle precise che noi rispettiamo — dice l'ing. Giovannetti —; per le polveri sedimentate (quelle che cadono a terra) non esistono direttive da rispettare». «Negli altri paesi anche questi polveri sono sotto controllo — sottolinea il vicepresidente della Usl Casciari, comunista — il problema vero è che è stata fatta una legge che in pratica garantisce solo una cosa; l'inquinamento». Ma allora c'è poco da fare? «Non è vero — risponde il sindaco Barbaranelli — non esistono parametri per le polveri sedimentate. E chi impedisce alla Regione, «spolverando» il suo Comitato per l'inquinamento ambientale, di fissarne di propri? Le leggi non sono qualcosa di immutabile. Come sindaco mi impegno ad esercitare fino in fondo i poteri che mi assegnano le leggi sanitarie. Se si riesce poi a mettere in campo uno schieramento di forze più ampio possiamo far pesare una maggiore capacità di contrattazione nei confronti dell'Enel, del governo e del Parlamento».

**A cura di Ronaldo Pergolini**

## In un anno diecimila incidenti sul lavoro

Il Lazio è la seconda regione in Italia nella classifica degli incidenti sul lavoro, con circa 10.000 infortuni avvenuti nell'84 soprattutto nell'edilizia, e nel settore delle riparazioni delle automobili. Nella sola provincia di Roma gli infortuni sul lavoro sono stati oltre seimila. Questi dati sono stati forniti dal presidente della Provincia di Roma, Evaristo Chiarra, nel corso del convegno sulla prevenzione degli infortuni organizzato da Acer, Intersind, sindacati confederali del settore edilizia. Quest'anno i morti sul lavoro, compresi i due lavoratori di Anguillara, sono stati 21. Dopo aver parlato degli infortuni che avvengono nelle officine di autocarrozzi (in un anno in Italia sono stati 20.850), il convegno ha cercato di capire le cause e di individuare i rimedi. In alcuni interventi è stato denunciato anche l'impiego «spesso disumano» della mano d'opera di colore che dal settore dell'agricoltura si è esteso, da qualche tempo, anche nel settore dell'edilizia.



### Fiumaretta

Tre gruppi da 70, 130 e 240 megawatt. Il primo e secondo gruppo sono stati costruiti con gli aiuti americani (piano Marshall). Funzionavano a carbone e sono stati riconvertiti intorno al 1965. Il terzo gruppo è stato costruito nel '68. A Fiumaretta vi lavorano 245 persone.

### Torre Valdaliga sud

L'impianto costruito nel '65 è composto da quattro gruppi. Il primo ha una potenza di 240 megawatt. Gli altri tre sono da 320 megawatt. Vi lavorano 367 persone.

### Torre Valdaliga nord

La centrale è composta da quattro enormi gruppi ciascuno con una potenza di 660 megawatt. Dei quattro gruppi ne funzionano attualmente due. Il terzo dovrebbe essere attivato tra pochi giorni e il quarto all'inizio del prossimo anno. A Torre Valdaliga nord vi lavorano 420 persone.

## didoveinquando

### Realtà e fantasia tra i cartoni di Termini

● LA REGINA DEI CARTONI, da Adele Cambria e Saviana Scalfi. Regia di Saviana Scalfi. Interpreti: Lina Bernardi, TEATRO LA MADDALENA.

È la realtà a stimolare la fantasia e spesso rimane insuperabile la quantità di situazioni, di personaggi, di storie che essa regala alla mente creativa dell'uomo. Ce ne accorgiamo tutti i giorni leggendo i giornali. Da una di queste tante storie di cronaca, il Collettivo Isabella Morra ha tratto lo spettacolo in scena a La Maddalena fino al 24 novembre. Cronaca della nostra città, che ha visto aumentare in questi ultimi anni il numero di «barboni», di gente che vive sui marciapiedi, fra cartoni e sacchetti di plastica e alcolizzati, non solo anziani e alcolizzati, ma anche giovani, donne, gente di colore. Regina, la protagonista, è un caso realmente accaduto: abbandonata dal marito (ma in parte abbandonata, in seguito a ridicole storie di «corona», presi con lui i figli, Regina si dà all'alcol, trova una nuova casa sui marciapiedi della Stazione Termini, li trova nuovi amici, disgraziati quanto lei. Diventa un personaggio leggendario, un punto di riferimento per quella comunità. In lei non vive il rimpianto per il marito, ma per i figli, non per i soldi (che aveva, ma per le ope spese in allegria con la famiglia. Dopo una vita agiata, borghese, eccola circondata da strani individui, prodotti da qualche meccanismo distorto della società, ognuno impersona un sogno, un'illusione o un ricordo di ciò che fu. C'è un funzionario della Rai, un capostazione, un colonnello, una fruttivendola, un farmacista; poco importa se siano solo soprannomi e nomi legati a una realtà lontana. Insieme formano una brigata che, vista attraverso gli occhi di Regina, sembra allegria e matracchona, proprio perché vive su binari diversi e autonomi rispetto alle regole sociali, ma che nasconde una realtà triste e cruda. Dopo dieci anni di questa vita, Regina muore, sempre accanto alla sua fida compagna, la bottiglia di vino e al suo funerale rispuntano tutti (o almeno così le sarebbe piaciuto credere se avesse potuto assistervi). La realtà ha così sposato la fantasia delle due scrittrici, Adele Cambria e Saviana Scalfi, che hanno voluto dare un rifratto un po' più allegro, in cui le storie narrate dalla protagonista prendono il sopravvento sul personaggio tanto che alla fine sembra avere poca importanza il fatto che sia una «barbona» o semplicemente una brava cantastorie e quella Realtà cui si voleva far riferimento sparisce in un testo che non riesce a «superarla» fantasticalmente.



### Pasolini, «Poesia in forma di azione»

Oggi, domani e giovedì per Pier Paolo Pasolini. «Una vita futura si svolge al Teatro Valle (ore 21,15) «Poesia in forma di azione». Stasera — in un futuro aprile», con l'intervento di Enzo Siciliano e la partecipazione di Paola Bacci, Pietro Bontempo, Isabella Martelli, Alfredo Pea, Nino Prester. Domani «Povero come un gatto del Colosseo...» con l'intervento di Renato Nicolini, giovedì «Trasumanar e organizzar» con Giovanni Raboni. L'elaborazione drammaturgica e scenica è di Enzo Siciliano, le musiche a cura di Paolo Terzi. Collaborano Franco Quadri e Francesca Santivita. Ci sono anche interventi straordinari di Marcello Mastroianni (oggi), Gabriele Lavia (domani) e Giorgio Albertazzi (giovedì). «... in un futuro aprile» è un percorso poetico attraverso gli anni della giovinezza del poeta. Lo spettacolo è pensato come un alternarsi di esposizioni oggettive secondo l'ordine cronologico degli eventi biografici: infanzia, gli studi a Bologna, le prime poesie, la guerra, gli avvenimenti familiari, il primo scandalo, fino alla fuga a Roma». La seconda e la terza serata, ovvero il secondo e il terzo atto della vita di Pier Paolo Pasolini, sono strutturate stilisticamente come la serata di apertura e ne ricalcano il ritmo. E ancora la rappresentazione di una biografia che segue il filo delle tappe più importanti. Le date sono quelle dell'arrivo a Roma, dell'incontro con Citti, del rapporto contraddittorio con il marxismo e con il Partito comunista, della morte del padre, dell'amicizia con Laura Betti, Moravia, Elsa Morante, Bertolucci. Ma ad un certo punto c'è uno scollamento tra gli avvenimenti e la voce autobiografica, che risuona come testimonianza del raggiungimento di un punto di non ritorno.

● CENTRO CULTURALE FRANCESE — Domani alle ore 18 nella sede di piazza Campitelli, 3, tavola rotonda su «L'Establissement du Grand Louvre - Des projets du Bernini à la Pyramide de Pei». Partecipano Emile Blasini, Costantino Dardi, Vittorio De Feo, Daniela Del Fesso, Ludovico Gatto, Paolo Portoghesi, Alberto Sarnona. ● MARTEDI LETTERARI — Al Teatro Eliseo si tiene oggi (ore 18) il secondo incontro promosso dall'Associazione culturale italiana. Il tema della conferenza-dibattito, diretta da Tristano Boilelli, un glottologo ricco di glorie accademiche, è «Ma che facciamo di questo italiano?». ● BIG MAMA — Il club di Vico S. Francesco a Ripa, 18 presenta domani alle ore 21 l'opera «Trattato di chitarra jazz» di Fabio Mariani e l'«Enciclopedia rock» curata da Riccardo Bertocchini. Alle 22 suona il gruppo «Jive». ● FOLKSTUDIO — Stasera e domani (21,30) via C. Sacchi, 3) due incontri dedicati alla nuova scuola napoletana con il cantautore emergente Enzo Gragnaniello e molti ospiti.

### Un «Trovatore» nato da sedute spiritiche

Gabriele Dolcini — architetto, scenografo, regista — lo acchiappiamo che sta facendo la valigia. Vi mette dentro il Trovatore di Verdi, fatto a pezzi, che poi ricomparirà — dice — con l'aiuto degli spiriti. «Sal che cosa mi è venuto in mente? Verdi, intorno alla metà dell'Ottocento, scrisse la sua cosiddetta Trilogia per una certa borghesia interessata anche all'occulto. All'occulto



come gusto per il proibito. Nascevano le Sette segrete e, nei salotti, si faceva lo spiritismo. Per il Trovatore, questo mi è venuto in mente e, così penso di far nascere l'opera da una seduta spiritica. C'è un medium, c'è una catena, vengono via via evocati i personaggi dell'opera, con tutte le apprensioni, le ansie e le paure che gli «spiriti» comportano. C'è il fuoco...»

«Non brucerà il teatro? È un fuoco finto e piccolo, quando vi stanno intorno gli zingari. Ma, quando Azucena evocherà quella vampa che stride, eh, allora il fuoco sarà vistoso, riempirà tutto il palcoscenico, vedrà?». «Ma dove? E perché non qui, a Roma?». «Questo Trovatore — le scene sono mie e di Paolo Balocco — è destinato a Cagliari. Peccato che gli altri teatri non abbiano scambi con l'Ente lirico di Cagliari. C'è ancora il pregiudizio che la Sardegna sia lontanissima mentre è, invece, così vicina e così ricca di nuove iniziative. E lì, del resto, che ho dato Traviata, Nabucco, Così fan tutte». «Ne parleremo al sovrintendente del Teatro dell'Opera. Se non avrà paura di spendere poco, chissà che il tuo «Trovatore» non possa vedersi anche qui. E dopo, che prepari per dopo?». «Una Gioconda, quella, però, di D'Annunzio per un circuito veneto. Ma si darà anche a Roma. Vorrei fare un'Aida, piccola, però, senza monumenti. Vedremo. Ora debbo augurarmi la benevolenza degli spiriti». «Sì, auguri, buon viaggio. Ma, attento: Azucena non ha una gran voglia di essere flicata lì, dentro una valigia». «Grazie, pare anche a me. Ora la metto nell'accendino. Ciao». E. V.

### Moda e gastronomia felice abbinamento

Moda e gastronomia: un simpatico abbinamento capace di offrire ottimi risultati sul piano della promozione e dell'immagine. E quanto hanno dimostrato le cooperative agricole aderenti al Tecnogest con una manifestazione avvolta in alcune aere fa al St. Louis Music City. Dinanzi ad una folta rappresentanza di operatori economici, delle istituzioni e delle associazioni dei produttori, giornalisti e uomini dello spettacolo sono sfilate le modelle della stilista Paola Bonucci presentando prodotti tipici della regione. Si è potuto degustare «dal vivo», apprezzandone qualità e genuinità, i vini di Genazzano bianco e rosso della cantina sociale, il Cori bianco della cantina Cincinato, i Doc Frascati e Montecompatri; e poi caciocotte, caciocavalli, scamorze, ecc. della coop Aurelia e Alimentarud. Per la cronaca: il Tecnogest è nato nel 1984 per iniziativa dell'Arca/Lege, alla quale aderiscono 200 cooperative con oltre 20mila produttori associati per un fatturato di circa 100 miliardi.